



Vincitori e vinti parte la corsa al voto del 2023

MARCELLO SORGI

L'ombra della più grave crisi economica degli ultimi anni si allunga sui risultati elettorali e condiziona le scelte di vincitori e vinti, nell'immediato e in prospettiva dell'appuntamento delle politiche del 2023. Dietro le quinte, e dietro l'ovvia discussione sul fatto che uniti si vince e separati no, la riflessione è partita anche all'interno del centrodestra, che ha prevalso nettamente in questo primo turno, confermando sindaci in carica come a Genova e a L'Aquila, eleggendone di nuovi come a Palermo, entrando in buona posizione nel percorso dei ballottaggi. Vero è che la coalizione partiva da una posizione di forza conquistata nel 2017 e che è riuscita a difendere. Ma altrettanto che la vittoria di 5 anni fa costituì la base per quella dell'anno successivo, ancorché senza maggioranza parlamentare. Nella composizione interna del centrodestra, molto mutata, la maggiore novità è rappresentata dal sorpasso, annunciato dai sondaggi confermato nelle urne, di Meloni su Salvini. La leader di Fratelli d'Italia sta capitalizzando da un anno e mezzo la collocazione all'op-

posizione. Ma non solo: Meloni vince perché è schierata contro tutti, anche contro i suoi formali alleati Salvini e Berlusconi, e quando assume posizioni governative che preludono a una sua candidatura a Palazzo Chigi, lo fa indipendentemente dalla coalizione di riferimento. È probabile che se Meloni decidesse di muoversi più disciplinatamente all'interno del centrodestra pagherebbe qualche prezzo in termini elettorali. Ed è anche possibile che – ammesso che i suoi alleati siano disposti a riconoscerle il primato e il ruolo di aspirante premier –, assumere la guida del prossimo governo, con le pesanti decisioni in materia economica che lo attendono, e con lo stato attuale dei rapporti interni alla coalizione non sia poi così facile. Queste contraddizioni si rifletteranno sulla prossima campagna per i ballottaggi e sulla stabilità del governo (Meloni già chiede la crisi), sempre più compromessa da posizioni del centrodestra sempre più spinte verso il sovranismo antieuropeo. Quanto al centrosinistra, giocherà in difesa: il buon risultato del Pd, primo partito, non basta a compensare la caduta dei 5 stelle, che compromette l'obiettivo del «campo largo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

